

RIVIVERE PARMA

INTRODUZIONE

di

Roberto S. Tanzi

Osservare vecchie fotografie è come tuffare le mani in un baule pieno di ricordi, di emozioni, di storia, come affondare in una nostalgica “*trousse de mémoire*”.

E come i ricordi, che a volte affiorano quasi per loro volontà, senza che nessuno li cerchi, così sono apparse le immagini che compongono questo album, ritrovate per caso, come spesso avviene, nel silente nascondiglio d'un cassetto.

Immagini che lumeggiano la Parma tra Otto e Novecento, con le piazze, le strade, i monumenti, i ponti, le chiese, la prativa periferia. Sguardi depositati sul cristallo di una lastra fotografica che, riproducibile all'infinito, sostituiva la testimonianza dei pittori, per secoli unici depositari del segreto di tramandare le immagini.

E pensare che la fotografia, già nella sua fase aurorale, fu fortemente osteggiata proprio da una frangia di artisti i quali, vedendo in questa nuova tecnica solo una mera e passiva rappresentazione della realtà, ne negavano qualsivoglia pretesa estetica. Il tempo diede loro torto. Quello stesso tempo che ha tolto queste immagini dalla normalità descrittiva di situazioni quotidiane, per trasportarle nello scaffale dei documenti con la grazia e la levità d'un canzoniere d'altri tempi.

Legare alle immagini un testo, un commento che accompagni e sia di contrappunto all'elemento ornativo delle vedute, è stato come immergersi nei dettagli più intimi di una realtà antica, che ha lasciato traccia nelle pietre della storia e dell'arte.

Su questo sconosciuto spicchio di Parma, affiorato dall'archivio di Franco Foruncoli che ci ha già regalato le preziose “*Passeggiate a Parma*”, l'agile e puntuale penna di Gianni Capelli ha delineato, con pochi rapidi tratti, frammenti di storia cittadina. Chi scrive, frugando in biblioteche e archivi, ha rintracciato poeti e storici che, nella stesura delle loro opere, si sono ricordati di Parma. Penne di letterati e viaggiatori come Maurice Barrès, Marcel Proust, Elisabeth Barrett Browning, Maksim Gorkj, Madame de Staël, Percy Bysshe Shelley, hanno trovato, nell'Italia, la meta di quel viaggio sentimentale così inevitabile nel secolo scorso. Rimatori, non solo parmigiani, che dal Quattrocento in poi hanno cantato Parma nelle loro lodi: Andrea Baiardi, Jacopo Marmitta, Francesco Duranti, Basinio Basini, il conte Gastone di Rezzonico, fino ad arrivare a Renzo Pezzani, Attilio Bertolucci e Pier Paolo Pasolini. Ma anche prosatori e storici di ieri e d'oggi come Salimbene de Adam, Francesco Guicciardini, Carlo Goldoni, Iginio Ugo Tarchetti, Umberto Saba, Ferdinando Bernini, Pietro Bianchi, Mario Luzi, Alberto Bevilacqua.

Impressioni, descrizioni, aneddoti, luci ed ombre che compongono uno dei mille ritratti di Parma: sempre attraente ovunque la si guardi.